

legarne il potere in favore di un generale dello stato maggiore della regia marina. »

CUGIA, ministro per la marina. L'onorevole deputato Gallenga ha sollevato una delicatissima questione; essa è complessa. In parte è questione di moralità politica: egli si è indirizzato alla Camera, ed il Ministero lascia che la Camera gli risponda, e giudichi la convenienza e l'opportunità della sua mozione.

Ma c'è una parte che compete a me di schiarire prima che la Camera giudichi, ed è quella riguardante la legalità.

Sta di fatto che il regolamento del 4 aprile 1862 stabilisce la carica di ammiraglio sulla tabella organica della marina dello Stato. È vero che S. A. il principe di Carignano ha il grado di ammiraglio, ma il principe di Carignano non ne esercita le funzioni, non ne prende la paga; quindi evidentemente in bilancio era disponibile tale paga di ammiraglio, che è quella che venne poi attribuita all'ammiraglio Persano.

Il giorno 4 dicembre S. M. sottoscriveva un decreto con cui nominava il vice-ammiraglio Persano, ammiraglio. Egli aveva in quell'epoca il servizio di vice-ammiraglio che è necessario secondo la legge di avanzamento per essere promosso. L'avanzamento ad ammiraglio è perfettamente a scelta; quindi nulla si opponeva a che il vice-ammiraglio Persano fosse nominato ammiraglio.

Questa nomina, come già disse l'onorevole Gallenga, era controfirmata non dal vice-ammiraglio Persano allora ministro della marina, ma bensì dal presidente del Consiglio il commendatore Urbano Rattazzi. Questo riguardo alla legalità nel fatto.

Il deputato Gallenga non era poi nel giusto quando asseriva che nella nostra marina il grado d'ammiraglio non era conferito che ai principi. Quegli onorevoli delle antiche provincie, qui presenti, si ricorderanno che il comandante della regia marina Desgeneyers era anch'egli ammiraglio.

GALLENGA. Non ho detto del passato, ma solamente dello Stato nuovo d'Italia.

CUGIA, ministro per la marina. Ma il posto è in tabella.

In quanto poi al paragone ch'egli ha fatto tra la marina e l'esercito non regge.

Egli dice che nell'esercito non vi sono i marescialli, ma il grado di maresciallo nel nostro esercito corrisponde a quello di generale d'armata.

GALLENGA. Non ce n'è uno unico.

PRESIDENTE. Non interrompa.

CUGIA, ministro per la marina. E se ve n'ha un numero maggiore di quello che vi siano ammiragli, egli è perchè l'esercito ha ricevuto uno sviluppo maggiore di quello che sin ora ha potuto avere la marina.

E quando si trovasse un nostro generale d'armata, comandante un nostro corpo, con un corpo estero comandato da un maresciallo, sarebbero sullo stesso piede ed il comando sarebbe devoluto al più anziano.

Un'ultima osservazione. Il deputato Gallenga col

suo ordine del giorno mi pare che domandi che sia attribuita al solo Sovrano la facoltà di nominare un ammiraglio in tempo di guerra.

La proposta la reputo incostituzionale, giacchè se il Sovrano nomina, è però sempre sotto la responsabilità del ministro che deve contrassegnare il decreto.

Io mi limito a dare alla Camera queste spiegazioni, lasciando poi per l'altra parte, che ho accennata, a lei il decidere come crederà.

GALLENGA. Domando la parola per una spiegazione sul mio ordine del giorno.

Io non ho detto che il Re debba senza il Consiglio dei ministri nominare l'ammiraglio, ho detto che il Re lo possa nominare, sempre s'intende col consiglio de' suoi ministri, ma solamente in tempo di guerra.

CUGIA, ministro della marina. Arriverà poi il tempo di pace in cui vi sarà l'ammiraglio. (*ilarità*)

PRESIDENTE. La parola spetta in merito al deputato Molfino il quale ha annunziata la seguente proposta. Io avvertito anche gli altri deputati che si sono fatti iscrivere in merito che essi pure devono mandare una proposta se intendono che sia loro accordata la parola in merito.

L'ordine del giorno del deputato Molfino è in questi termini:

« L'inchiesta per l'amministrazione della marina, esaminate pure le condizioni attuali, i bisogni della marina mercantile tanto a vela che a vapore ne riferirà alla Camera indicando quelle riforme e miglioramenti giudicati necessari per avviarla a quell'alto grado che le compete e che dee raggiungere sia per la posizione geografica dell'Italia, sia per l'indole ed abitudini degli Italiani. »

Il deputato Molfino ha la parola.

MOLFINO. Signori, io scriveva la proposta che il presidente ebbe la cortesia di leggere or ora quando la Commissione per il bilancio della marina definiva la sua proposta d'inchiesta come sta scritta a pagina 14. Io non occuperò il tempo preziosissimo della Camera a rileggere la definizione dell'inchiesta della pagina 14, poichè la Commissione stessa oggi è venuta a presentare un ordine del giorno pel quale si associa anzi fa sua la proposta che io prima di lei aveva in mente divisato.

Se la Commissione non avesse presentato quest'ordine del giorno nel quale alla marina militare si aggiunge la mercantile, io mi sarei assunto il grave impegno, ma che credo per un rappresentante di regione marittima, un grave e serio dovere di mostrare la necessità che l'inchiesta alla marina mercantile si estenda; ma dal momento che il relatore ha già detto che il Ministero l'accetta per la marina mercantile egualmente, io non ve ne dimostrerò più la necessità. Mi limiterò semplicemente ad esporre alcuni miei pensieri o, per meglio dire, alcune norme le quali vorrei che l'inchiesta per la parte che riguarda la marina mercantile avesse presenti. Prima di farlo però, e quindi prima di lasciare ogni esame della marina militare da parte, mi si permetta di convenire colla dotta e prudente Commissione